

## DISABILI Venticinque candeline per la struttura della Danelli



Festa grande ieri pomeriggio alla Fondazione Danelli, una realtà di eccellenza del volontariato lodigiano

# Il seme ha dato frutti: «Il dolore diventa gioia»

di **Federico Gaudenzi**

■ Venticinque anni di vita per la Fondazione Danelli, una vita vissuta nel nome della fragilità ma non per questo meno bella o meno intensa. Nel festeggiare il compleanno nella struttura di via Paolo Gorini, il direttore Francesco Chiodaroli ha raccontato di un piccolo seme piantato da Angela Danelli, che grazie alla generosità di tanti donatori, degli operatori e dei volontari, si è trasformato in un centro residenziale per disabili in grado di ospitare trentotto persone, un centro diurno con altri ventidue posti, un centro per l'autismo con quaranta ragazzi e centottanta bambini in cura al centro ambulatoriale.

L'obiettivo che continua a guidare i passi della fondazione è lo stesso che fu di Angela Danelli: la

capacità di trovare il senso della vita nella fragilità. Una verità che ha ribadito anche don Attilio Mazzoni; guidando un momento di preghiera ha sottolineato: «Dio è presente dove sono presenti quelli che Egli ama. E Dio ama prima di tutto i poveri, gli ammalati, i sofferenti, i prigionieri. Ringraziamo Dio per questi venticinque anni di attività, e chiediamogli di continuare a fare del bene attraverso la vostra opera».

In sala erano presenti gli ospiti della residenza, i genitori, i volontari: «Siamo tutti uniti in modo semplice, come una famiglia che compie gli anni» ha detto Chiodaroli, che ha spiegato l'importanza di una struttura attiva nel centro della città, «perché l'incontro con le persone possa insegnare il senso profondo della vita». Tra il pubblico, anche Ezio Rana della Fondazione Bpl, che

ha molto sostenuto la Fondazione Danelli, e Lorenzo Maggi, vicesindaco, che ha offerto una testimonianza istituzionale ma anche personale, ricordando con commozione il periodo vissuto come obiettore di coscienza proprio alla Danelli: «È stata un'esperienza di crescita umana e spirituale che mi è rimasta nel cuore. Qui voi trasformate il dolore in gioia, con un ottimismo che si concretizza nell'amore per la vita».

Non sono mancati i saluti del presidente della Fondazione Danelli, Aurelio Ferrari: «Alla Danelli è presente uno spirito di comunità che aiuta molto l'attività - ha affermato -. Dobbiamo ringraziare gli ospiti, perché tutto parte da loro, ma anche gli operatori, che manifestano capacità e attaccamento al lavoro mirabili». ■